

PARTE

CLANDESTINA



veleni nucleari

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/BO



AVANTI INSIEME

**I VOSTRI MESSAGGI ALLA SCALCINATA CAROVANA
DI CARTA CHE STA ATTRAVERSANDO IL DESERTO ...**

REDAZIONE

Enzo Mangini
Marco Calabria
Gianluca Carosino
Rosa Mordenti
Giuliano Santoro

AMMINISTRAZIONE

Gabriele Savona

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Lorenzo Sansonetti
Antonella Tancredi

HANNO COLLABORATO

Matteo Micallela
Sarah Di Nella
Gianni Belloni
Umberto Zona
Alberto Zoratti

IN COPERTINA

Foto
di Stefano Montesi

SEGRETERIA

DI REDAZIONE

tel 06 45495659
fax 06 45496323
carta@carta.org

ABBONAMENTI E DIFFUSIONE

tel 06 45495685

SPEZIONI

tel 0776 832873

NUMERO 39

Settimanale della
Cooperativa Carta

Presidente
Marco Calabria

Iscrizione al Tribunale
di Roma
Reg. Stampa n.548/99
del 22/11/1999

Direttore responsabile
Enzo Mangini

Via Scalo
di San Lorenzo, 67.
00185 - ROMA

Stampa:
Primegraf s.r.l.,
via Ugo Gnuttà, 2/a
00175 Roma

Chiuso in tipografia
il 2 novembre 2010

 **Associato a Mediacoop**
Legittimo Associazione Cooperativa
Editoriale e di Comunicazione

*La testata fruisci dei
contributi statali diretti di
cui alla legge
7 agosto 1990, n. 250.*

Numeri arretrati:

€ 3,00
con ccp n. 16972044
intestato a:
Carta soc. coop.
via Scalo
di San Lorenzo, 67
00185 - Roma
carta@carta.org

I PICCIONI DI CARTA

Cari amici, vi abbiamo sostenuto sottoscrivendo l'abbonamento biennale, dove te continuare, in qualsiasi modo sia possibile, anche con i piccioni messengeri! Vi sosteniamo convinti che la rete di pensiero libero e critico debba nutrirsi di tante sinergie, idee e capacità, come la vostra. Diteci se c'è da fare qualcosa. Ottima l'idea di Ascanio, noi abbiamo tutti i numeri di Carta, da per tutto in casa... Avevamo pensato di donarli a una biblioteca o centro sociale, per fare circolare materiale utile e molto puntuale, ma li abbiamo ancora con noi, ne siamo fieri! Allora adelante, resistete insieme a noi, ogni giorno dobbiamo raddoppiare gli sforzi!! Un abrazo solidario y comprometido.

Beatriz De La Vega

IL MIO SOSTEGNO

Oggi ho versato tramite bonifico bancario 1000 euro per rinnovare il mio abbonamento sostenitore per i prossimi due anni. R-esistete!

**Roberta De Martino,
Pordenone**

UN FUTURO INCARTATO

Siamo con voi. Siccome abbiamo un locale-centro sociale nuovo - tra le montagne reggiane - ci farebbe molto piacere poter avere materiale video per poter migliorare le nostre conoscenze e informazioni! Inviatemi qualche dvd-cd [come «In between», «La terra estrema», «No Tav-Gli indiani della valle»]. Vi ringrazio e spero in un presente e un futuro inCartato.

Un abbraccio

Giovanni Costi, abbonato

AVANTI

Grazie di esistere. Andate avanti. Spero che ce la caviamo. Sottoscrivo con 150 euro. Un abbraccio

Adriano Zanon

A SCUOLA

Cari amici di Carta, che colpo! In questi anni mi avete accompagnato e sostenuto nel mio lavoro di insegnante.

Al successo di alcune iniziative scolastiche avete contribuito anche voi, che rappresentate la parte bella e trainante del cambiamento. Il fatto che questo lo abbiano percepito anche i giovani è significativo e spinge a continuare.

Cari saluti

Marina Pellico

CITTADINA E MAMMA

No, assolutamente no! Carta non deve chiudere. Lo dico come cittadina come mamma come lavoratrice.

Abbiamo bisogno di questa voce importantissima e preziosa.

Daniela Ducato

LA LIBERTÀ

Cari amici, da vostro lettore, questa notizia mi dispiace molto. Da autore, mi dispiace altrettanto. Perché la libertà e i temi che grazie a voi hanno avuto voce in questi anni non hanno affatto smesso - specie in questo paese - di essere a rischio. Lo dimostra precisamente quello

SONDE E ATOMI

CARI AMICI, compagni e lettori, la nostra camminata nel deserto prosegue e possiamo dire con orgoglio che ci sentiamo meno soli della scorsa settimana.

Molti di voi continuano a sottoscrivere e mandarci messaggi di sostegno, raggiungendo idealmente la carovana che si propone di sfidare la distesa di sabbia che ci troviamo davanti.

Intanto, il paese affonda nella crisi sempre di più. La politica del serial-leader ha ormai raggiunto la soglia del ridicolo e qualsiasi tentativo di governare ha ceduto il passo alla pochade da cinepanettone.

In questo numero speciale noi invece facciamo quello che siamo soliti fare: affondiamo la nostra sonda nella terra fertile di un pezzo di società che ha deciso, come noi, di non rimanere immobile in attesa della caduta del tiranno televisivo: si tratta dei tanti cittadini che stanno raccogliendo le firme per rimediare alle minacce dell'esecutivo e costruire un pezzo di paese diverso.

Il 6 e 7 novembre prossimi in tante città d'Italia sarà possibile firmare a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare a sostegno delle energie alternative e contro la folle corsa al nucleare rilanciata dal governo.

Cominciamo con le ragioni di un oncologo antinuclearista come Morando Soffritti, che confuta radicalmente l'ideologia scienziata e filo-nucleare del suo collega Umberto Veronesi. Continuiamo poi indagando le ragioni dei poteri che sostengono l'atomo e raccontarvi la mobilitazione di chi vuole fermarlo. Buona lettura.

che sta succedendo.
Vi mando un abbraccio

Marco Giovenale

QUELLO CHE POSSO FARE

Leggo la rivista da anni e so delle vostre difficoltà. Premetto io sono uno dei tanti lettori che sarà orfano di Carta per via della vostra uscita dalle edicole.

Comunque mi premeva in qualche modo dare un contributo e dato che non sono Silvio che aiuta i bisognosi [sic!] vorrei dare il mio apporto attraverso una collaborazione fattiva. Ho collaborato infatti dal 2003 al 2010 con la rivista molisana Il Ponte e altre. Sarei felice di darvi una mano mettendo il mio sapere a vostra disposizione. Ci vediamo il 27 novembre nell'incontro con la redazione.

Alessandro Corropoli

SUL TRENO

Buongiorno, confesso che fino a due giorni fa non vi conoscevo. Sul treno un altro viaggiatore vi stava leggendo, mi ha colpito la copertina, mi ha colpito l'annuncio di chiusura. Sono andato in edicola a comprare l'ultimo numero e ho visitato il vostro sito. Complimenti, spero di non avervi conosciuto troppo tardi.

27 NOVEMBRE

Sabato 27 novembre, la manifestazione della Cgil avrà un piccolo preludio: un incontro tra la redazione di Carta e amici, lettori, curiosi, abbonati storici o appena arrivati. Sarà l'occasione per fare il punto sulla situazione. Ma sarà anche il primo passo per iniziare a pensare i futuri possibili per il nostro mezzo di comunicazione sociale. Appuntamento in via dello Scalo di san Lorenzo 67 dalle 10,30. Confermate la presenza scrivendo a carta@carta.org

SAHARAWI Le foto di queste pagine [e della copertina] fanno parte di uno dei bellissimi reportage sui saharawi di Stefano Montesi

Oggi ho sottoscritto un abbonamento annuale e effettuato un altro bonifico come donazione [per un totale di 230 euro]. È il mio piccolo contributo, spero ce la facciate a rimanere una rivista cartacea [la carta ancora mi piace di più del digitale].

In bocca al lupo,

Alessio Piccoli

IL NOSTRO GIORNALAIO

Cari amici di Carta, ci siamo appena abbonati alla rivista in pdf. Siamo convinti che presto potremo tornare a «chiedervi» al nostro giornalaio. Resistete al deserto!

Un caro saluto

Simone e Giosuè

GRANDI OPERE O CARTA?

Cara Carta, non mollare e tieni duro, spero di poter rinnovare il mio abbonamento entro l'anno, sempre che non decida di togliermi la tredicesima per finanziare qualche altra grande opera inutile.

Un abbraccio

Massimo De Sanctis, Roma

UNA BARCA PIÙ AGILE

Cari cartiani, in questo momentaccio la tentazione è di dirvi che bisogna stringere i denti e resistere con tutte le forze, ma preferisco augurarvi, augurarci, che dalla bufera della crisi e della politica di questo governo Carta possa uscire con un progetto ancora più forte e più ambizioso, con una barca più agile e più resistente. A partire dal 27 novembre.

Vi abbraccio forte, daje.

Olivia Fiorilli

NON MOLLATE

Un saluto a tutta la banda.

Non mollate. Ciao,

**Raffaello Zordan,
redazione di Nigrizia**

AGGIUSTARE IL TIRO

Buona fortuna per il futuro anche se credo occorra aggiustare il tiro. Ciao

Alessandro Paganini, Genova

UNA CENA E UN LIBRO

Care amiche e amici di una Carta diventata clandestina, abbiamo pensato di promuovere, dopo il Clandestino day, una se-

rata sui carcerati, destinata a darvi direttamente un po' d'ossigeno perché Carta sarà la beneficiaria del «sovraprezzo» della cena, prevista in gennaio. Prima, cioè per dicembre possiamo promuovere una presentazione del libro «La società dei beni comuni», curato da Paolo Cacciari.

Vi riconfermo inoltre la scelta di riabbonarmi per il prossimo anno, ma voi resistete almeno fino a che m'arriva la tredicesima. Un abbraccio

Luigi Meneguzzi

IN PIAZZA INSIEME A NOI

La scomparsa di Carta dalle edicole, in conseguenza del taglio dei fondi all'editoria e in particolare dell'eliminazione del diritto soggettivo al finanziamento pubblico da parte del governo, è una notizia triste per chiunque senta il bisogno di una stampa sempre libera ma mai neutrale, sempre intransigente ma allo stesso tempo consapevolmente «compromessa» con tutto ciò che si muove e produce cambiamento reale nella società.

Dopo il G8 di Genova del 2001 Carta è stata l'organo di stampa che più di tutti è riuscito a raccontare il movimento dall'interno, non limitandosi a registrare gli avvenimenti ma partecipando ai processi, alla circolazione delle idee, alla costruzione di percorsi comuni. Siamo stati dalla stessa parte contro le guerre in Afghanistan e in Iraq, contro la privatizzazione dei saperi e dei beni comuni, contro il razzismo con la straordinaria esperienza del Clandestino Day.

Ma non ci piace parlarne al passato. Apprezziamo il «non staremo fermi» con cui i compagni e le compagne di Carta affrontano questa pesante crisi, condividendo l'analisi sulla fase di disgelo e di ricomposizione tra lotte e movimenti in atto in queste settimane. Per una generazione di studentesse e studenti, Carta è stata una compagnia insostituibile nella costruzione di una critica radicale e intelligente allo stato di cose presenti. Ci auguriamo che continui a esserlo nelle forme di «riciclaggio» che saranno scelte, e ci auguriamo di rivedere presto Carta in piazza insieme a noi. Al lavoro e alla lotta,
**Rete della Conoscenza [Uds e Link-
Coordinamento Universitario]**

NON ESISTE

Cari amici, seguo con molta partecipazione le vostre traversie sperando come Ascanio Celestini che Carta sopravviva e superi - «mettendo l'immaginazione al potere» [come nel '68 francese] - questo momento difficilissimo, condiviso però da quello che c'è di meglio in Italia: il resto del paese sta sprofondato negli scandali da basso impero, mentre la degenerazione del potere può dare ancora terribili colpi di coda.

Dobbiamo resistere e comunicare fra noi con tutti i mezzi, anche se non cartacei per qualche tempo.

Non esitate a proporci un abbonamento web [per poter scaricare gli articoli in Pdf, per accedere a determinati servizi o links, o soltanto come sostegno]: io sono disposta a sottoscriverlo per il 2011. Non potrò essere a Roma per l'incontro che preparate ma vi accompagnerò con il pensiero.

Intanto resistere, resistere, resistere!

Claude Cazalé Bérard

INCONCEPIBILE

Care compagne e cari compagni, non ho molto altro da aggiungere a quanto già detto da molti nelle scorse settimane sulla necessità che Carta esista. E vorrei che continuasse nel formato cartaceo e settimanale.

Mi piace la nuova veste editoriale anche se sento la mancanza dell'inserito su Roma e Lazio grazie al quale ho potuto guardarmi intorno con altri occhi. Per una città come Roma è indispensabile avere uno strumento di informazione e di analisi territoriale che vada oltre la comunicazione degli appuntamenti.

Apprezzo molto Carta Geografica e l'indicazione di siti Web internazionali di controinformazione.

Mi piacciono i ritratti e le riflessioni sul nostro tempo, come gli interventi della serie «La dittatura dell'ignoranza», che ho fotocopiato e distribuito agli amici [perché la carta è ancora un veicolo fondamentale, se li mandassi loro telematicamente non li leggerebbero]. Insomma la chiusura di Carta per me è inconcepibile. Un abbraccio a tutti

Laura Martinelli

A chi conviene il rischio **nucleare**

intervista a **Morando Soffritti**
di **Gianni Belloni**

M

«UNA CENTRALE NUCLEARE È UN OTSUNAMI CHE IN CASO DI DISASTRO POTREBBE, TRAVOLGERE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERSONE IN UNA VOLTA SOLA»



Dr. Morando Soffritti con i suoi 1900 ratti utilizzati per le ricerche sull'aspartame, la foto è apparsa in un'intervista sul New York Time

MORANDO SOFFRITTI è direttore scientifico dell'Istituto Ramazzini, una cooperativa sociale [Onlus] impegnata, da oltre vent'anni, nella ricerca oncologica finalizzata soprattutto «alla identificazione e quantificazione, su base sperimentale, dei rischi cancerogeni, oltre che alla valutazione di efficacia e tollerabilità di farmaci e principi attivi, utilizzabili per contrastare l'insorgenza e/o la progressione dei tumori». Fondata da Cesare Maltoni, si tratta di una delle pochissime istituzioni scientifiche italiane che indaga le connessioni tra salute e qualità dell'ambiente e del lavoro. Tra le ricerche dell'istituto ricordiamo quelle legate alla cancerogenicità dell'aspartame, un dolcificante artificiale utilizzato in ben 6 mila prodotti, e ai campi elettromagnetici.

Professor Soffritti, lei è uno dei firmatari dell'appello per un'alternativa energetica basata sulle rinnovabili e per il no al nucleare. La sua adesione, immaginiamo, investe anche le sue competenze di oncologo. Vuole parlarcene?

Io penso che una centrale nucleare rappresenti un punto di rischio che può anche risultare di scarsa entità fintanto che la centrale è sotto controllo e tutte le funzioni sono adeguate. Se tutto funziona in perfetta regola può anche rappresentare una fonte di energia adeguata.

Però sappiamo benissimo che l'errore fa parte del patrimonio umano e



sappiamo che gli esseri umani hanno immense fantasie – l'attentato, il disastro ricercato e quant'altro - il tutto mette a rischio questo tipo di strutture e se si dovesse, per i più svariati motivi, verificare il disastro, come è successo a Chernobyl, questo coinvolgerebbe centinaia di migliaia di persone.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO NUCLEARE È UNA QUESTIONE POLITICA IN CUI PESANO PIÙ GLI INTERESSI DELL'INDUSTRIA CHE I DATI SCIENTIFICI E L'EVIDENZA

FOTO GRANATI/BUENAVISTA



Per questo penso che mettere a rischio la vita di centinaia di migliaia di persone non sia una cosa adeguata, dal punto di vista della sanità pubblica.

So benissimo che esiste l'inquinamento atmosferico derivato dalla combustione delle benzine, dai diesel e quant'altro, ma questo è un rischio glo-

bale diluito e non si tratta di uno tsunami come può essere una centrale nucleare.

Tra l'altro lei in un recente articolo riportava la notizia di una ricerca tedesca del 2008 che metteva in luce il rischio di leucemia infantile nelle vicin-

nanze delle centrali nucleari esistenti e funzionanti...

Certo, è una ricerca che è stata condotta nei territori vicino ad alcune centrali nucleari in Germania dove è stato visto che i bambini hanno un rischio maggiore di sviluppare leucemie rispetto ai bambini che risiedono in luoghi lontani da una centrale. Parliamo di bambini perché sono meno esposti ad altri fattori di rischio come quelli occupazionali o legati allo stile di vita e sono quelli che maggiormente mettono in evidenza gli effetti a basse o bassissime dosi di radiazioni ionizzanti. Questo non vuol dire che anche gli adulti, in una quantità difficilmente rilevabile, non possano anch'essi risentire degli effetti della contaminazione di questi radionuclidi.

Nel dibattito pubblico sul nucleare il fatto che due eminenti oncologi come lei e Umberto Veronesi abbiano due posizioni opposte può creare disorientamento. Come mai tra due studiosi della stessa materia, dove vigono peraltro protocolli di ricerca consolidati, c'è una divergenza di opinione così plateale?

Molto spesso succede che ci siano delle invasioni di campo. L'oncologia è una disciplina dove vi sono molte specializzazioni: c'è chi è specializzato nella chirurgia del seno, come Veronesi, c'è chi è maggiormente coinvolto nel trattamento dei tumori con i farmaci, c'è chi, come me, è interessato soprattutto a valutare e identificare i possibili rischi da parte di agenti chimici e fisici che provocano tumori, ci sono poi gli epidemiologi che si occupano di monitorare gli andamenti di queste patolo-

«BASTA GUARDARE IL SITO DELLA FONDAZIONE VERONESI PER CAPIRE CHI SONO GLI SPONSOR DELLE DICHIARAZIONI A FAVORE DELL'ATOMO»

gie. Bisognerebbe che questi specialisti non invadessero mai il campo degli altri. Quando sento il professor Veronesi parlare delle cause dei tumori, degli inquinanti atmosferici o della combustione del benzene, non rende certo un buon servizio perché il più delle volte non sa neanche di cosa parla, parla per commissione, ecco. D'altronde non si può essere tuttologi.

Lei dice che parla per commissione, ma quali sono gli interessi che lo orienterebbero ad esprimersi in questo modo?

Basta guardare nel sito della fondazione Veronesi e vedere chi sono i supporter del professore, non sono mica pettengolezzi. Veronesi ha espresso dei giudizi sull'impatto dei campi elettromagnetici e tra i supporter troviamo Enel e Telecom così come ci sono i costruttori delle centrali nucleari e degli inceneritori. Il professor Veronesi è uomo di esperienza, non si concede mica per compiacimento. Basta guardare le cose per quelle che sono e d'altronde ciascuno della sua vita fa quello che vuole.

L'impressione è che in generale il dibattito attuale sulla salute e sui tumori sembra mettere in evidenza maggiore le scoperte scientifiche legate ai farmaci e alle cure piuttosto che le questioni legate alle cause sociali e ambientali delle malattie

Il nostro presente e soprattutto il nostro futuro sono dominati da quelle che vengono chiamate le patologie croniche che ora si manifestano soprattutto nella fascia di popolazione più anziana e che quando si manifestano possono avere una durata diversa, oltre che

FOTO MONTESI/BUENAVISTA



comportare per le persone che ne soffrono una qualità di vita abbastanza scadente. Se lei considera patologie come i tumori, oggi possiamo fare molto, ad esempio c'è una percentuale di tumori di circa il 35-40 per cento che, se diagnosticata precocemente, può guarire. Una persona che è stata malata e che è guarita vive certamente con una qualità di vita che è provata, altri tipi di malattia come quelle neurodegenerative, di cui è sempre più chiara l'origine di carattere ambientale, possono durare anni e rappresentano un problema di sanità pubblica che non viene affrontato in modo adeguato. Noi ci affidiamo ai potenziali miracoli dei farmaci per i quali in verità non c'è nessuna base scientifica per poter dire che ci sia, sulla base delle conoscenze attuali, una prospettiva positiva. Si parla di

«ANCHE NEL TRATTAMENTO DEI TUMORI CI SI AFFIDA AI FARMACI TRASCURANDO LE QUESTIONI AMBIENTALI E SOCIALI LEGATE AI FATTORI DI RISCHIO»

terapie geniche, di markers precoci, ma sono tutte ipotesi ben lontane da essere dimostrate, mentre non si fa niente per attuare iniziative strategiche di prevenzione come il controllo dell'ambiente e controllo degli andamenti di patologie per programmare interventi. Si parla genericamente di prevenzione, ma ci si limita alle vaccinazioni. Siamo ad un livello che definire dilettantistico è voler essere benevoli usando un eufemismo. È uno sfrutta-



UNA FIRMA PER FERMARE IL RITORNO AL NUCLEARE

Il 6 e 7 novembre, in oltre 100 città italiane sarà possibile firmare per la legge di iniziativa popolare per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Su www.oltreilnucleare.it l'elenco completo delle iniziative suddivise per regione. Nelle stesse giornate segnaliamo i seguenti appuntamenti:

Rimini - 6 novembre - ore 10.30-13.30 - Sala dell'Arengo - «Quale Energia: Fossile, Nucleare o Rinnovabile?». Conduce: Vera Bessone [giornalista]. Interverranno: Mauro Bulgarelli [Portavoce dell'associazione «SI alle energie rinnovabili, NO al nucleare»]; Stefano Ciafani [Responsabile scientifico di Legambiente]; Maria Grazia Midulla [Resp.le del programma clima del Wwf]; Giuseppe Onufrio [Direttore esecutivo dell'associazione Greenpeace].

Rimini - 6 novembre - ore 21.00-23.00 - Palazzo dell'Arengo, Piazza Cavour, presentazione del libro «La menzogna nucleare», di Giulietto Chiesa. Ne discute con l'autore Alfiero Grandi.

Rimini - 6 novembre - ore 17.00 - Cgil - Camera del Lavoro territoriale di Rimini, via Caduti di Marzabotto 30, «L'energia rinnovabile allunga la vita». Mario Tozzi e Enrico Panini discutono di ambiente, lavoro ed economia nello sviluppo delle energie rinnovabili.

mento delle malattie in termini di generazione di profitto. Su questo non ho nessun dubbio.

Lei sposa così le dichiarazioni dell'oncologo francese Belpomme che scrive che la ricerca al di là di essere un fatto medico è eminentemente una questione politica?

La ricerca medica consegue degli obiettivi positivi, l'innovazione tecnologica può essere utile, ma l'innovazione tecnologica, la produzione dei farmaci, la diffusione delle cosiddette pratiche salutistiche rappresentano uno strumento di generazione di profitto economico. Noi produciamo farmaci che per la stragrande maggioranza sono inutili, generiamo falsi trattamenti che dovrebbero avere un'utilità preventiva e per i quali non c'è nessuna dimo-

strazione di utilità.

Belpomme non è l'unico, siamo in tanti a renderci conto della fatuità di quello che sta succedendo.

Che cosa si dovrebbe fare per ricondurre il dibattito scientifico, e quindi politico, su alcune questioni come il nucleare ad una necessaria trasparenza?

Innanzitutto, bisogna garantire l'indipendenza del ricercatore, e quindi ci vogliono risorse pubbliche che possano far sì che il ricercatore possa scegliere che cosa è utile per la sanità pubblica e poter dire la verità sui risultati e non invece creare le condizioni perché la ricerca sia sottoposta ai vincoli dell'industria, che gli dà quattro soldi, o ai ricatti delle cosiddette scuole accademiche. Lo stato deve riprendere in ma-

«SOLO L'INDIPENDENZA DELLA RICERCA PUÒ GARANTIRE CHE I RISULTATI E IL DIBATTITO NON SIANO SINTONIZZATI SUI DESIDERI DI CHI FINANZIA GLI STUDI»

no la ricerca scientifica. Oggi, di fatto, non si può più parlare di ricerca scientifica indipendente.

Questo vuol dire che oggi difficilmente possono accadere ricerche come quelle di Medicina del lavoro di Padova che ha dimostrato la strage in corso, grazie alla lavorazione del cvm, al petrolchimico di Marghera?

Se non del tutto impossibile, una ricerca come quella oggi sarebbe estremamente difficile, visto che lo stato non dà soldi alla ricerca, e il ricercatore chiede soldi a chi glieli può dare. L'industria ne sborsa pochi, ma a fronte di quei pochi chiede di poter leggere nelle ricerche che finanzia i risultati che desidera e non sempre questi risultati sono quelli più affidabili scientificamente.

L'anno scorso avete promosso un poliambulatorio a Bologna destinato alle donne ucraine provenienti dalle zone vicine a Chernobyl, soprattutto badanti, per una diagnosi precoce dei tumori. Come sta andando l'iniziativa?

Il lavoro è stato lanciato, ma le difficoltà sono infinite perché dopo i provvedimenti assunti dal governo contro gli immigrati non in regola nessuno, per paura di subire un controllo amministrativo, si presenta al nostro laboratorio. Potrebbe essere una buona iniziativa di controllo, rispetto soprattutto ai tumori alla mammella, organo femminile più sensibile agli effetti delle radiazioni ionizzanti e potrebbe essere un buon esempio di intervento preventivo di salute pubblica, tuttavia non abbiamo avuto la risposta che speravamo.

Un **affare** senza speranza

FOTO NICK COBBING/GREENPEACE NORDIC COUNTRIES



D

di **Alberto Zoratti**

OVREBBE ESSERE la chiave di volta per combattere il cambiamento climatico e per il prossimo rinascimento italiano. Ma la prossima avventura nucleare del bel paese sembra più una commedia all'italiana che una vera scommessa, benché discutibile, sul futuro.

Un'energia per nulla a buon mercato, come dimostrano i dati di realtà, che basterebbe leggere e non interpretare. La scommessa è basata su reatto-

ri [i famosi Epr] che altri Paesi non hanno ancora messo in funzione perché troppo costosi e perché con tempi di costruzione imprevedibili. Per capire di cosa stiamo parlando diamo un'occhiata a Flamanville in Francia o addirittura ad **Olkiluoto in Finlandia, dove i tempi di consegna sono passati dal 2009 ad oltre il 2013 e i costi lievitati da oltre 3 miliardi a 6 miliardi di euro.**

Negli stessi Stati Uniti, indicati dai sostenitori dell'atomo come la patria dello sviluppo del nucleare del futuro, i reattori Epr stanno battendo la fiac-

L'ENERGIA NUCLEARE NON È AFFATTO CONVENIENTE LO DIMOSTRANO I COSTI SEMPRE IN CRESCITA E I TEMPI PER LA COSTRUZIONE DELLE NUOVE CENTRALI PER NON PARLARE DEL RISCHIO DELLE SCORIE



ca, soprattutto perché i prestiti garantiti dallo Stato risultano troppo onerosi e poco convenienti e il Constellation energy group che assieme ad Electricité de France [Edf] aveva in programma di costruire un impianto nel Maryland ha deciso, unilateralmente, di rinunciare perché non più conveniente.

Insomma o paga il contribuente o la presunta convenienza del nucleare pare faccia acqua, come mostrano diversi studi pubblicati.

Steve Thomas ha lavorato alla Sussex University per 22 anni, oggi è ricercatore alla Public services international research unit, legata alla confederazione dei sindacati del servizio pubblico. Un'unità di ricerca di tutto rispetto, inserita nella Business school dell'Università di Greenwich, in Gran Bretagna. È specializzato nel settore energetico, soprattutto sugli aspetti le-

«PER LA CENTRALE ATOMICA DI OLKIUOTO, IN FINLANDIA I TEMPI DI CONSEGNA SONO PASSATI DAL 2009 AL 2013 E I COSTI DA 3 MILIARDI DI EURO A OLTRE 6»

gati alla privatizzazione del ramo elettrico e sull'energia nucleare.

Nel luglio 2005, l'unità di Thomas ha diffuso un'approfondita analisi sulla tecnologia nucleare, integrando i contributi di diversi altri gruppi di ricerca che già si erano espressi sull'argomento.

Thomas racconta che la posta in gioco non può essere risolta in uno scontro biblico tra medioevo e pretesa di modernità. Anzi. La prima argomenta-

zione sull'antistoricità della scelta nucleare riguarda questioni solo relativamente connesse all'atomo: il contesto micro e macroeconomico. In particolare il passaggio verso mercati più competitivi impone scelte che parlino di bassa esposizione iniziale di capitali [che succederebbe di fronte a una crisi finanziaria e creditizia come quella conseguente al tonfo subprime?], **velocità nella costruzione degli impianti e performance garantite, caratteristiche che l'attuale tecnologia nucleare non assicura.**

Il rinnovato interesse verso l'energia nucleare in varie parti del mondo non tiene conto del suo basso rendimento economico in Gran Bretagna, né delle principali ragioni per cui una previsione dei costi della produzione di energia da un impianto nucleare è difficoltosa e controversa.

Tra le variabili di rischio economico si ricordano quelle collegate al decommissioning [la procedura di spegnimento delle centrali] e al trattamento delle scorie [soprattutto quelle di seconda e terza categoria]. Tutte le esperienze analizzate mostrano come ci sia una buona probabilità di sottostimarne i costi.

Del resto esiste un'obiettiva mancanza di informazioni aggiornate sugli attuali impianti. Le Utilities notoriamente tendono a non rendere pubblici i costi affrontati e questo non aiuta a valutare la questione in termini oggettivi. Questo soprattutto per ciò che riguarda i costi di trasporto del combustibile esaurito, stoccaggio, riprocessamento, vetrificazione, smaltimento scorie.

Non è un caso che la British Energy,



FOTO GREENPEACE FINLANDIA



colosso britannico che gestisce l'intero parco nucleare britannico producendo il 25 per cento di tutta l'elettricità britannica, sia stata salvata dal fallimento grazie a **un'iniezione di risorse [dei contribuenti] di oltre 650 milioni di sterline e all'esenzione del pagamento per la manutenzione degli impianti.** Aveva registrato perdite, nel 2002, per oltre 6 miliardi di euro. Il costo di produzione dell'energia nucleare britannica era infatti di 21,70 sterline per Megawattora contro un prezzo di vendita di 18,30 sterline per Mwh. Prezzo che grazie ai nuovi cicli combinati a gas era sceso nel 2003 ancora del 10 per cento, fino a toccare le 16 sterline per Mwh.

E se a tutto questo bailamme si unisce anche l'Università di Chicago, la situazione si complica. In una pubblicazione diffusa nel 2004, i ricercatori dimostrano come l'energia nucleare non sia così conveniente, escludendo eventuali sovvenzioni governative [comunque soldi dei contribuenti]: da 47 a 71 dollari al Mwh, contro i 33-41 dollari del carbone e i 35-45 dollari del turbogas.

Da parte loro, autorevoli organizzazioni ecologiste come Greenpeace mostrano come buona parte delle previ-

BRITISH ENERGY, L'AZIENDA CHE GESTISCE TUTTO IL PARCO NUCLEARE DEL REGNO UNITO, ERA IN PERDITA PER OLTRE 6 MLD DI EURO E SI È SALVATA GRAZIE ALLO STATO

sioni di budget sviluppate per gli impianti oggi operanti o in costruzione siano state clamorosamente sottostimate: negli Stati Uniti, ad esempio, in una valutazione sul 75 per cento dei reattori nucleari si è visto un incremento dai **34 miliardi di euro previsti a un totale di 110 miliardi di euro e in India i costi di completamento degli ultimi 10 reattori hanno visto incrementi nel budget in media di almeno il 300 per cento.**

Per non parlare dell'aumento dei tempi di costruzione delle centrali: secondo uno studio condotto dal Consiglio mondiale dell'energia [Wec] si è mostrato che in tutto il mondo i tempi di costruzione per i reattori nucleari sono aumentati dai 66 mesi a 116 mesi tra il 1995 e il 2000. I tempi lunghi ed i ritardi, elemento caratteristico delle

difficoltà dell'industria nucleare, dimostrano che l'atomo non può essere una risposta tempestiva ai cambiamenti climatici.

E soprattutto non lo può essere considerato il problema delle scorie e della radioattività. Che però, paradossalmente, sembra non preoccupare il prossimo Presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, Umberto Veronesi, che ribaltando decenni di dati, studi e addirittura testi universitari, ritiene che le scorie nucleari non siano pericolose.

«A differenza di quanto si crede - ha dichiarato alla stampa l'oncologo il 21 ottobre scorso - Le scorie nucleari non sono nocive e non hanno mai causato morti, sono contenute in contenitori vetrificati assolutamente sicuri e non causerebbero danni».



FIRMARE INFORMATI A ROMA E MILANO

A **Roma**, fino al 2 al 7 novembre, le firme per la legge di iniziativa popolare per le energie rinnovabili e contro il nucleare saranno raccolte a largo Argentina, davanti alla Libreria Feltrinelli. Oltre al banchetto, sarà attivo un punto informativo sulle energie rinnovabili e sui rischi del nucleare. Il 7 novembre, poi, a via dei Fori Imperiali [altezza S. Pietro in vincoli] dalle 9.30 alle 13.30 «**Appuntamento con le energie pulite**». Sarà possibile ricevere informazioni sulle energie rinnovabili e firmare a favore della legge di iniziativa popolare. Per i più piccoli animazione e laboratori didattici. L'iniziativa è organizzata da Legambiente Lazio.

A **Milano** l'appuntamento è il 6 novembre, dalle 10 in piazza Cordusio. Sarà presente lo stand per la raccolta delle firme, l'ecosportello energie in piazza e un laboratorio didattico sulle fonti rinnovabili per i più piccoli.

Sempre il 6 novembre al teatro Dal Verme, raccolta delle firme in occasione dei «Comizi d'amore», con Nichi Vendola e Giuliano Pisapia.

Non solo. Veronesi va oltre: «L'idea che il nucleare possa aumentare il rischio-cancro - dice - è infondata: non c'è combustione, non ci sono emissioni, non c'è diffusione di cancerogeni. **L'unico rischio per la salute può derivare dal rischio di incidente agli impianti, un evento oggi assolutamente improbabile.**

Sarebbe interessante capire cosa ne pensano gli abitanti delle Isole britanniche del Canale della Manica [Jersey, Guernsey, Alderney ed Herm] che il 22 settembre scorso hanno letto sulla Gazzetta ufficiale francese l'autorizzazione per permettere ai due reattori di Flamanville di scaricare in mare oltre 80mila Gbq [Gigabequerel] di trizio all'anno.

E non si dovrebbe andare molto lontano, per ricordare esempi di contami-

nazione di casa nostra, come ci ha ricordato un dossier di Rainews di alcuni anni fa dal titolo «Io che ho respirato plutonio» di Mario Sanna, a cura di Maurizio Torrealta, in cui veniva intervistato un dipendente del Centro della Casaccia [vicino Roma] che denunciava una «contaminazione da plutonio attraverso inalazione».

Una denuncia che la società a capitale pubblico con il ruolo di dismettere in sicurezza gli impianti, la Sogin, considerò, ritenendo però che la situazione fosse sotto controllo. Scenario smentito da un ex dipendente Enea che ha denunciato a Rainews che «dopo la contaminazione non sono state sospese le attività dell'impianto, non è stato interdetto l'accesso al personale ai laboratori, non sono stati imposti indumenti protettivi tipo maschere ed

inoltre la causa della contaminazione è stata individuata dopo circa 3 mesi dai dipendenti».

La perplessità che Veronesi non abbia piena conoscenza di come stiano le cose c'è tutta e sarebbe da domandarsi se non sarebbe meglio che il famoso oncologo ritorni ai suoi laboratori di ricerca, lasciando ad altri l'onere di proteggerci dalle scorie radioattive.

Sarà invece compito dei comitati di cittadini proteggere i siti dove verranno costruite le nostre centrali e stoccate le scorie. Siamo in attesa della lista decisa dal Governo, pare in accordo con le Regioni [quali?], per la mappa dei centri di stoccaggio delle scorie e dei siti dove costruire le nuove centrali. La pubblicazione dell'elenco viene rinviata mese dopo mese, forse per evitare un effetto Terzigno in mezza Italia.

L'energia del futuro in una **legge**

di Umberto Zona

IL
COMITATO «Sì alle energie rinnovabili NO al nucleare» nasce nell'autunno del 2008 per iniziativa di un folto gruppo di promotori, fra i quali nomi storici dell'ambientalismo italiano, scienziati, esponenti del mondo della cultura, dell'associazionismo, della politica. Solo pochi mesi prima, a giugno, il Consiglio dei ministri aveva approvato il Piano triennale per lo sviluppo e definito la nuova strategia energetica nazionale, che contemplava, a oltre 20 anni dal referendum del 1987, il ritorno al nucleare, cui si affidava l'obiettivo di coprire il 25 per cento del fabbisogno elettrico nazionale. Una decisione in evidente contrasto con gli impegni assunti dall'Italia in ambito Ue nel 2007, che prevedevano, tra l'altro, di conseguire, entro il 2020, la copertura del 20 per cento dei consumi di tutta l'energia attraverso fonti rinnovabili. E proprio la promozione delle energie rinnovabili è alla base dell'altro impegno di fondo del comitato: **costruire un'alternativa energetica imperniata su fonti naturali e rispettose dell'ambiente e in grado di esercitare potenti ricadute occupazionali grazie alle nuove filiere produttive legate, soprattutto, all'utilizzo dell'energia solare e eolica.**

Quest'ultimo impegno si è concretizzato nella stesura di un progetto di legge di iniziativa popolare – «Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima» – depositato il 7 giugno scorso presso gli uffici della Corte di Cassa-

**SETTANTAMILA FIRME
DA RACCOGLIERE
ENTRO NATALE PER EVITARE
L'AZZARDO DEL NUCLEARE
E PUNTARE SULLE FONTI
ENERGETICHE RINNOVABILI**

zione e di cui è attualmente in corso la raccolta delle firme. A promuoverlo figurano, insieme al Comitato, varie associazioni ambientaliste, come Legambiente, Greenpeace, Wwf, Forum Ambientalista, ma anche un sindacato storico come la Fiom.

Il testo del progetto di legge – la cui versione integrale è disponibile sul sito del comitato all'indirizzo www.oltreilnucleare.it – **prevede il varo di un Piano energetico ambientale nazionale coerente con gli obiettivi europei del 20-20-20 entro l'anno 2020 [riduzione del 20 per cento dei gas serra, quota del 20 per cento di energie rinnovabili sul consumo energetico globale dell'Unione europea, impiego di una percentuale di biocarburanti pari al 10 per cento nel settore dell'autotrazione, aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica]** e impegna il governo a presentare annualmente un rapporto al parlamento riguardo l'attuazione di tali obiettivi. Altro fine del progetto di legge è quello di promuovere la ricerca su tutte le tecnologie energetiche, ad esclusione di quella nucleare, nella prospettiva a lungo termine di una produzione di energia al 100 per cento da fonti rinnovabili.

Per quanto concerne quest'ultime, esse vengono distinte in sostenibili [so-

IL COMITATO

Fanno parte della presidenza del comitato «Sì alle energie rinnovabili No al nucleare»: Alfiero Grandi [presidente], Mauro Bulgarelli [portavoce], Walter Mancini, Gianni Mattioli, Simona Ricotti, Massimo Serafini, Massimo Scalia. Il comitato scientifico comprende, fra gli altri, Enzo Tiezzi, Giorgio Nebbia, Gianni Silvestrini, Marcello Cini, Aleksey Sorokin, Enrico Falqui, Milly Moratti, Angelo Baracca, Virginio Bettini, Enzo Mattina, Mirko Lombardi. Hanno firmato il progetto di legge, tra gli altri, Mario Agostinelli, Francesco Maria Alemanni, Angelo Bonelli, Ferdinando Bonessio, Vittorio Bardi, Vittorio Cogliati Dezza, Giulietto Chiesa, Paolo Beni, Valerio Calzolaio, Maria Campese, Massimo de Santis, Paolo Ferrero, Stefano Leoni, Gianni Mattioli, Angelo Navarra, Giuseppe Onufrio, Ciro Pesacane, Anna Piccolini, Giuseppe Sunseri, Sergio Ulgiati, Erasmo Venosi, Vincenzo Vita.
www.oltreilnucleare.it

UNA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER FINANZIARE LE FONTI RINNOVABILI E DOTARE L'ITALIA DI UNA POLITICA ENERGETICA A FAVORE DELL'AMBIENTE E DEI CITTADINI

lare fotovoltaico, termico e termodinamico, eolico e biogas], che in quanto tali possono accedere agli incentivi statali, e non sostenibili [idroelettrico, geotermia, biomasse e biocarburanti], per le quali occorre la certificazione di sostenibilità. Per quanto riguarda, in particolare, le biomasse, il progetto di legge qualifica come non sostenibile e non beneficiaria di incentivazioni l'energia prodotta da biomassa senza cogenerazione, che deve inoltre essere prodotta senza ridurre la superficie forestale e agricola e di cui è vietata l'importazione da aree sottoposte a deforestazione. **Si esclude inoltre dall'erogazione di incentivi statali l'energia prodotta da rifiuti contenenti una significativa frazione organica non biodegradabile, i cosiddetti Cip6.**

Sulla base del riconoscimento della pubblica utilità delle energie rinnovabili, viene sancito il diritto all'equa remunerazione che dà luogo, secondo il meccanismo del conto energia, a una tariffa minima garantita e onnicomprensiva e punta allo stimolo della piccola generazione distribuita, all'innovazione tecnologica e alla qualità ambientale degli interventi. Una sezione importante del progetto di legge riguarda lo snellimento burocratico, con una drastica riduzione degli adempimenti oggi necessari per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici di piccola taglia, per i quali, in assenza di vincoli e a meno che non siano ubicati in aree di particolare pregio naturale e storico, è prevista una semplice comunicazione al comune di residenza. Per gli impianti a terra fino a 1 MW di potenza si richiede invece la Denuncia di inizio at-



tività ma, qualora fossero ubicati in aree protette è prevista la Valutazione di incidenza ambientale. È inoltre prevista l'erogazione di certificati bianchi, agevolazioni fiscali, contributi in conto capitale e finanziamenti agevolati per promuovere l'efficienza energetica negli edifici residenziali, nelle amministrazioni pubbliche, negli uffici.

Infine il capitolo dei trasporti e della mobilità. Sono favorite le «smart-grid», i contatori intelligenti e le stazioni di ricarica intelligente delle auto elettriche, oltre al teleriscaldamento e tele-raffrescamento. Per garantire la pubblica utilità nella gestione la società Terna spa viene trasformata in Agenzia pubblica. Si punta inoltre a ridurre la domanda di mobilità automobilistica attraverso una pianificazione urbana integrata e moderna, assegnando la precedenza al trasporto pubblico elettrico e su ferro, alla mobilità pedonale e cicli-

stica e prevedendo la chiusura al traffico di parti crescenti dei centri urbani.

La raccolta delle firme – attualmente moltissime strutture, associazioni ma anche singole persone [quasi 2000 moduli stampabili per la raccolta delle firme sono stati scaricati dal sito] sono impegnate in tutta Italia nella raccolta delle 50 mila firme necessarie per la presentazione del progetto di legge. In molte regioni sono presenti punti di riferimento organizzativo, che si occupano dell'allestimento dei banchetti e dello smistamento e della raccolta dei moduli. Di particolare rilievo il contributo della Cgil e della Fiom, che hanno attivamente partecipato alla raccolta. I dati fin qui noti sono confortanti: **le adesioni procedono bene in Lombardia, nel Lazio, in Emilia Romagna [dove spicca il dato di Rimini, con alcune migliaia di firme raccolte] e anche in alcune regioni del sud.** Tuttavia per essere ragionevolmente certi del buon esito della raccolta occorre puntare a raccogliere almeno 70 mila firme [in modo da ammortizzare la percentuale fisiologica di quelle non valide] e dunque l'impegno è ancora oneroso, tenendo conto che la raccolta va chiusa prima di Natale.

Per questo, i promotori del progetto di legge puntano molto sulle giornate del 6 e del 7 novembre, quando in tutta Italia si terranno centinaia di iniziative nell'anniversario del referendum contro il nucleare del 1987. Altro appuntamento importante, che si terrà nelle stesse giornate, è la manifestazione «100 piazze per il clima», che quest'anno ha come tema portante proprio quello delle energie rinnovabili.

Bonifica!

La campagna abbonamenti è sospesa
Sostieni Carta clandestina con una sottoscrizione



Scrive Ascanio Celestini: «Sarebbe straordinario che invece di chiudere Carta la si potesse riciclare. Carta che diventa letteratura e cinema, musica e teatro, movimento e sindacato, trattoria e parco giochi, fontanella, orto...».

Sostieni Carta con un bonifico

**Codice IBAN [causale Sos-tengo carta]
IT 29 R 07601 14800 000098806631**

naturalmente ORIGINALI



SORGENTEDELVINO.IT

Sorgentedelvino.it è il punto di incontro tra chi il vino lo fa e chi il vino lo beve. Il tutto improntato alla massima chiarezza, trasparenza e rispetto

INFORMAZIONE

Per tutte le persone che vogliono conoscere e gustare i vini italiani naturali, di tradizione e di territorio

VENDITA DIRETTA

Numerosi produttori vendono i propri vini su Sorgentedelvino.it, un modo facile ed economico per acquistare direttamente in cantina con pochi click e ricevendo i vini a casa propria

LIVE

Mostra dei vini naturali, di tradizione e di territorio che si svolge al Castello di Agazzano (PC) sabato 5 e domenica 6 marzo 2011: incontri, degustazioni e vendita diretta



sorgentedelvino.it

